

אֵלֵינוּ יְהוָה

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



ABRAMO, nostro padre nella fede

אֲבֵרָהֶם אֲבִינוּ

Dio nostro Padre,
che hai donato
ad Abramo, nostro padre nella fede,
di conoscerti come il Dio
fedele all'alleanza e misericordioso,
ed hai fatto uscire da lui
una moltitudine di popoli,
che ti riconoscessero
come loro Dio,
concedi a noi,
che ascoltiamo la Tua Parola,
di accoglierla nei nostri cuori.
Così, trasformati dalla sua forza,
potremo crescere nella fede e nell'amore
per camminare,
insieme con i nostri Padri e le nostre Madri,
sulla strada verso Te.
Amen.

UNA MOGLIE PER ISACCO

Dal Libro della Genesi (Gen 24,1-9)

¹Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in tutto. ²Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: “Metti la mano sotto la mia coscia ³e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ⁴ma che andrai nella mia terra, tra la mia parentela, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco”. ⁵Gli disse il servo: “Se la donna non mi vuol seguire in questa terra, dovrò forse ricondurre tuo figlio alla terra da cui tu sei uscito?”. ⁶Gli rispose Abramo: “Guàrdati dal ricondurre là mio figlio! ⁷Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e dalla mia terra natia, che mi ha parlato e mi ha giurato: “Alla tua discendenza darò questa terra”, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per mio figlio. ⁸Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là mio figlio”. ⁹Il servo mise la mano sotto la coscia di Abramo, suo padrone, e gli prestò così il giuramento richiesto.

Dopo il racconto della morte di Sara e dell'acquisto della tomba, primo lembo di Terra Promessa, l'attenzione torna su Isacco. [1] Il racconto è un passaggio tra generazioni. *Vecchio, avanti negli anni*: al termine della sua vita, Abramo si preoccupa del figlio, in modo che le generazioni proseguano. Questa doppia precisazione vuole forse spiegare anche perché Abramo non vada lui stesso in ricerca di una moglie per Isacco. *Lo aveva benedetto in tutto*: la vita di Abramo è completa, l'unica cosa che manca è la certezza della discendenza. [2] C'è un parallelo tra Abramo ed il servo: Abramo è vecchio, il servo è *il più anziano della sua casa*. Abramo possiede i beni, il servo ha il potere su di essi. C'è un climax nella descrizione del servo e dei suoi compiti. *Metti la mano sotto la mia coscia*: esistono due linee interpretative riguardo a questo gesto: segno di sottomissione e riconoscimento dell'autorità di Abramo o gesto di promessa. Rashi sostiene, ed è cosa probabile, che il riferimento sia agli organi genitali e che il giuramento sia legato all'oggetto religioso (quindi la circoncisione). Inoltre c'è un riferimento al proseguimento della discendenza: il giuramento avviene proprio sull'organo che segna ciò che è più fondamentale. [3] Viene dunque espresso il soggetto della promessa. La moglie di Isacco non deve essere presa tra i cananei: Abramo abita tra di essi, ma non appartiene ad essi: il rischio è quello della perdita della fede. [4] *Mia terra, mia parentela*: in realtà Abramo non specifica che la sposa debba essere della sua famiglia, non parla di parentela, ma di patria. Fino ad ora sembra che la cosa principale sia che non ci sia un matrimonio con i cananei. [5] A questa impressione si riferisce il servo: l'impossibilità di portare una moglie vorrebbe dire il ritorno in "patria". [6] La risposta di Abramo è però contraria e decisa; essa torna all'inizio ed alla fine della sua risposta. La possibilità del ritorno è assolutamente esclusa. [7] Abramo ricorda che Dio stesso l'ha preso da quella patria per condurlo qui e su questa azione e promessa di Dio si basa anche la sua fiducia che quel Dio che ha preso lui, "prenderà" anche la moglie per Isacco. *Dio della terra*: il testo ebr. riporta solo Dio del cielo, Rashi interpreta che quando chiamò Abramo, Dio era conosciuto solo nei Cieli e non sulla terra. Manderà il suo angelo: non si capisce se sia una supplica o una profezia; per Abramo è quasi una certezza di fede, che Dio provvederà anche a questo. [8] Al termine del suo discorso, Abramo, ritorna su quanto detto all'inizio: il ritorno alla patria non è concepibile! L'impossibilità di compiere ciò scioglierebbe il servo dal giuramento. [9] Il giuramento avviene secondo quanto richiesto da Abramo. Come negli altri giuramenti della storia di Abramo (quello di Abimelec e quello di Dio al termine della legatura) al centro vi è la discendenza ed il futuro dell'alleanza con Dio.

Per la riflessione:

1. La vecchiaia di Abramo ed il futuro del figlio
2. L'importanza del proseguimento della generazione e dell'alleanza
3. Dio non può non essere fedele

Sia questa la volontà davanti a Te,
Signore mio Dio e Dio dei nostri padri,
di trovarmi nella Tua misericordia e nella tua grande grazia
il partner ideale a suo tempo.
Partner giusto che sia degno di generare uno scolaro sapiente.
grande nella Torah e nel timore,
dal seme dei giusti e degli uomini di verità e che teme il peccato,
come hai trovato un partner al primo uomo,
ad Abramo ad Isacco e a Giacobbe e a Mosé,
ognuno dei quali si è sposato nel suo momento e nel suo tempo.
E quello stesso uomo che mi troverai come coppia
sia un uomo buono, un uomo bello nelle sue azioni
e bello nel suo aspetto,
uomo di buone azioni, ricco di grazia,
uomo sapiente e che teme il Signore,
ricercatore di giustizia e che compie opere di carità.

Dalla preghiera per la ricerca del partner di R. Ishaia haLevi Horoviz

